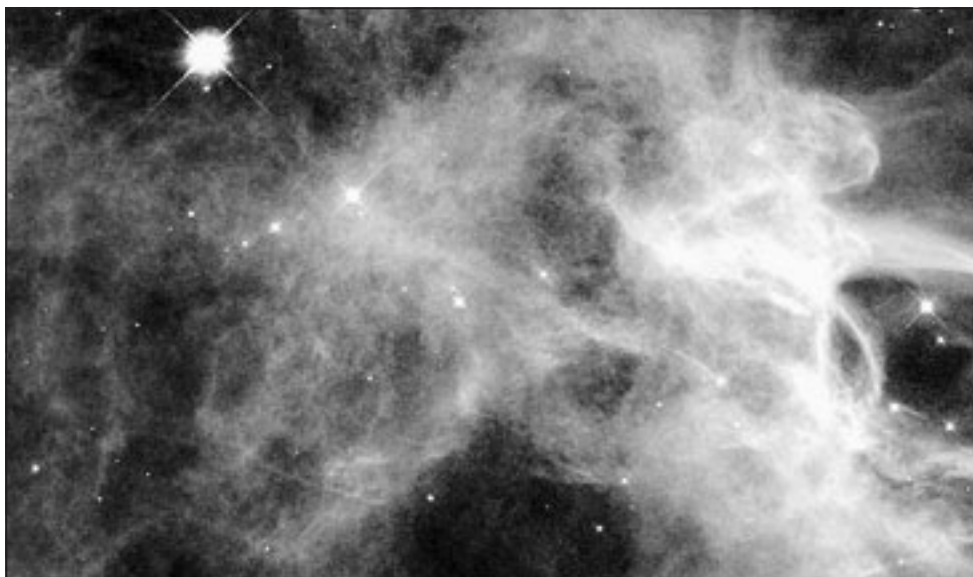


CULTURA & SPETTACOLI



TRIESTE C'è ormai un vero e proprio «Universo virtuale» negli archivi informatici degli osservatori e dei centri di ricerca astronomica di tutto il mondo. Una «Biblioteca di Babele» dello scibile astronomico sotto forma di immagini digitali dello spazio vicino e remoto ottenute dai telescopi a Terra, dai telescopi spaziali (Hubble in primis), dai satelliti astronomici. Uno strumento di consultazione e di ricerca che va messo a disposizione non solo degli studiosi professionisti ma anche di quegli astronomi amatoriali le cui capacità sono spesso pari all'entusiasmo.

È con questa filosofia che nel 2002 è nata l'Ivoa (**International Virtual Observatory Alliance**), che ogni anno tira le fila del settore con un grande convegno cui partecipano da 150 a 200 ricercatori di tutto il mondo, tra astronomi ed esperti informatici.

Tre mesi fa, a maggio, il convegno si è tenuto a Pechino; l'anno prossimo (sempre a maggio) sarà Trieste a fare gli onori di casa. Una scelta che rappresenta il riconoscimento del livello raggiunto dall'Italia in questo settore, grazie soprattutto al gruppo di ricerca dell'**Osservatorio astronomico triestino**, inserito nell'Inaf, l'Istituto nazionale di astrofisica.

Spiega il triestino Fabio Pasion, vicepresidente dell'Ivoa e rappresentante italiano nel suo comitato esecutivo: «È incredibile la quantità di materiale in campo

SCIENZA Arriveranno esperti dell'Universo virtuale da tutto il mondo

Un convegno mondiale di astronomi e informatici l'anno prossimo a Trieste

astronomico che ormai è accessibile per via informatica. Basti pensare al famoso centro astronomico di Monte Palomar, in California: le sue lastre fotografiche ottenute negli anni Sessanta attraverso una mappatura completa del cielo sono state tutte digitalizzate alla fine degli anni Ottanta e permettono oggi di avere a disposizione un riferimento temporale prezioso con cui confrontare le nuove osservazioni. È un po' come guardare indietro nel tempo».

Ordinario di tecnologie astrofisiche, Fabio Pasion è attualmente direttore dell'Unità sistemi informativi dell'Inaf ed è co-investigatore della missione Planck, il satellite per la ricerca cosmolo-

gica dell'**Agenzia spaziale europea** che partirà l'anno prossimo, di cui ha coordinato la progettazione del Centro elaborazione dati, sviluppato in collaborazione tra l'Osservatorio astronomico e la Sissa. In passato ha inoltre lavorato a Monaco di Ba-

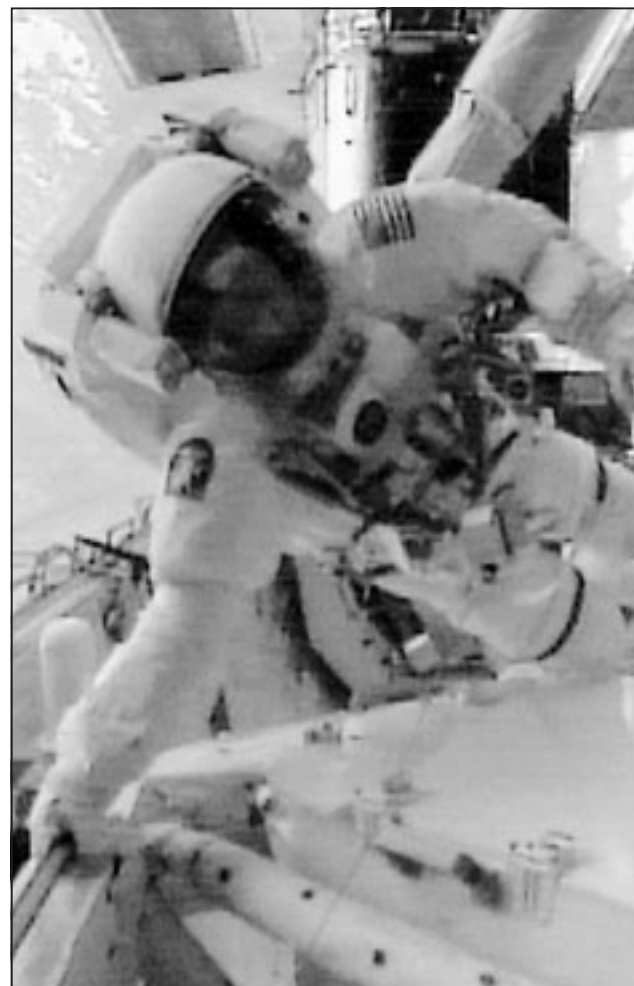
CHI È



viera in qualità di responsabile dell'archivio del **telescopio spaziale Hubble**.

«Questa dell'osservatorio virtuale è davvero un'iniziativa ambiziosa - ammette Pasion. - Il nostro obiettivo è raccogliere anche le immagini astronomiche prove-

niati dalle **banche dati** di ricerca che aderiscono al progetto, comprese quelle generate da simulazioni al calcolatore. Una mole di informazioni ormai smisurata e sempre più difficilmente gestibile, che spesso - data la loro



La manutenzione del telescopio spaziale Hubble, affiancato dallo Shuttle. A sinistra, le nuove spettacolari immagini della nebulosa Velo trasmesse in luglio dal telescopio Hubble

frammentazione e la non sempre agevole disponibilità - viene sfruttata solo in parte».

«Proprio per evitare questo 'effetto Torre di Babele' - precisa Pasion - l'Ivoa si dedica alla definizione di standard e sistemi software che possano consentire un facile accesso alle risorse presenti nell'osservatorio virtuale».

Il progetto permetterà insomma la ricostruzione di una sorta di **«cielo virtuale»** in cui potranno navigare i ricercatori, che si troveranno immediatamente a disposizione tutte le informazioni raccolte - ad esempio - per un determinato oggetto celeste o per una certa porzione di spazio. E questo implica che le potenzialità dell'osser-

vatorio virtuale non solo potranno dare una svolta al modo di fare ricerca dei professionisti, ma potranno anche offrire al pubblico opportunità finora inesplorate nel campo dell'educazione e della divulgazione astronomica.

L'Italia partecipa alla realizzazione dell'osservatorio virtuale con il **progetto Vobs.it**, avviato nel 2006 con il coordinamento di un gruppo di ricercatori dell'Istituto nazionale di astrofisica. Vobs.it ha l'obiettivo di riorganizzare gli archivi astronomici italiani seguendo standard definiti dall'Ivoa, di sviluppare software avanzato per l'elaborazione e la visualizzazione di dati osservativi o simulati, nonché di consentire l'accesso a sistemi di calcolo distribuito - le cosiddette **Grid** - per la soluzione di problemi di analisi dati particolarmente complessi. Quali ad esempio lo studio dell'esplosione di una supernova o della formazione di un buco nero, che richiedono l'uso contemporaneo anche di centinaia di computer.

Ma qual è il ruolo di Trieste in questo osservatorio virtuale? «È un ruolo importante - sottolinea Pasion - anche per la tradizione informatica dell'Osservatorio di Trieste, che comprende ormai una ventina di esperti del settore. Per questo abbiamo fatto domanda all'Unione europea per un progetto che punti, tra l'altro, a trovare standard semplificati necessari per aprire gli archivi dati di alta qualità anche ai non professionisti».

Fabio Pagan

IN BREVE

In scena nel 2008
Blade Runner:
primo musical
di Vasco Rossi



Andrà in scena nel 2008 il primo musical firmato da Vasco Rossi e sarà ispirato a «Blade Runner», il capolavoro fantascientifico portato sul grande schermo nell'82 da Ridley Scott. Lo anticipa «Tv Sorrisi e Canzoni» in edicola oggi.

Il rocker di Zocca starebbe ultimando la scrittura delle musiche dell'opera, il cui regista sarà Maurizio Colombi. L'idea di darsi al musical sarebbe venuta a Vasco vedendo a Bologna lo spettacolo «Peter Pan», campione d'incassi della passata stagione. L'agente del cantante, Tania Sachs, ha però decisamente smentito, precisando che Vasco non ha mai conosciuto il regista Colombi.

Kate Moss sogna
vacanze in cella

